



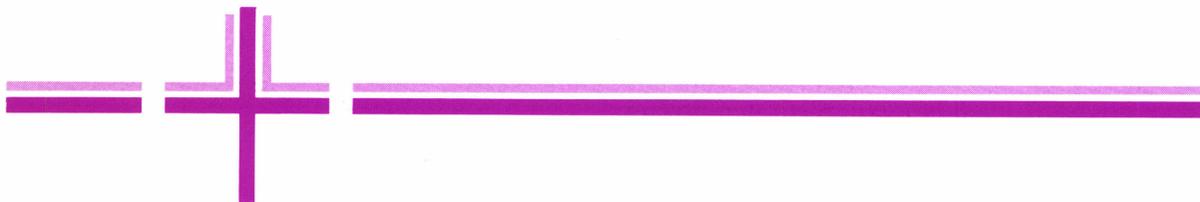
---

## Don Oddone Pelli

Sacerdote Salesiano

\* MALNATE (VA) 24-9-1913

† TORINO-AGNELLI 9-3-1995



Carissimi confratelli,

la mattina del 9 marzo 1995 il Signore ha chiamato a sé il sacerdote **Don Pelli Oddone**, di anni 81.

Era nato a Malnate (VA) il 24 settembre 1913. Suo padre, Luigi, era impiegato presso una ditta locale, mentre la madre, Mira Buzzi, era casalinga.

Abitando vicino la chiesa, il suo primo e quasi naturale ambiente di gioco, come per molti altri ragazzi, fu il piazzale davanti al campanile e l'oratorio. Divenne così chierichetto e poi caposquadriglia del reparto scout «Malnate», che era sorto nel 1924.

Il clima profondamente cristiano in cui era vissuto, l'incontro quotidiano e il dialogo frequente con i sacerdoti della parrocchia, la disponibilità e la generosità dimostrate quando gli veniva richiesto qualche servizio, il suo carattere aperto e socievole, aiutarono a far maturare in lui il germe della vocazione sacerdotale. Per cui, nell'ottobre del 1926, entrò nel seminario di Seveso per iniziare gli studi ginnasiali, per poi passare in quello di Venegono per completare il liceo classico.

Nel frattempo era cresciuto in lui il desiderio di diventare missionario. Infatti nel luglio del 1934 scrisse al Rettor Maggiore per essere ammesso tra i Salesiani e consacrare la sua vita in terra di missione: sognava di predicare il Vangelo nella lontana Terra del Fuoco, ma, annotava, «su questo mi rimetto pienamente al volere dei rispettabilissimi superiori». Furono, però, le circostanze belliche a far sì che la sua terra di missione fosse, per oltre mezzo secolo, la città di Torino.

Il suo ideale di diventare sacerdote salesiano si realizzò il 29 giugno 1943 a Bagnolo, dove era sfollato, a motivo della guerra, insieme agli altri chierici teologi della Crocetta. In precedenza era stato aspirante ad Ivrea, novizio a Villa Moglia di Chieri nel 1935-36, chierico tirocinante per tre anni a Penango (1936-1939).

Si rivelò subito un sacerdote zelante, generoso e disponibile. Iniziò il suo apostolato presso la Casa Capitolare di Torino come incaricato di «Gioventù Missionaria». Nel 1944 passò alla Crocetta come direttore dell'Oratorio festivo, dimostrando le sue notevoli capacità di educatore: sapeva coinvolgere ed entrare facilmente in sintonia con i giovani, che frequentavano quell'ambiente. Con loro ripeté l'esperienza di scoutismo, già realizzata con i ragazzi del suo paese, convinto com'era che il gioco, le escursioni, l'amicizia, il lavoro realizzato insieme sono elementi importanti e fondamentali nella tradizione salesiana, per una crescita armoniosa ed una educazione valida e completa dei giovani.

Nel 1945 fu Consigliere e insegnante al Rebaudengo, dove, nei due anni successivi, ricoprì l'incarico di direttore del locale Oratorio festivo.

Mentre svolgeva questi compiti aveva iniziato la sua missione di cappellano alla S.P.A. — oggi IVECO — di Torino. Seguì poi i lavoratori negli stabilimenti di Mirafiori, esercitando il suo ministero sacerdotale, attento e premuroso, prima tra gli operai, in seguito fra gli impiegati della FIAT.

Nel settembre del 1948 arrivò nella comunità dell'«Edoardo Agnelli», dopo essere stato ufficialmente nominato cappellano del lavoro presso la «Palazzina Uffici» di Mirafiori.

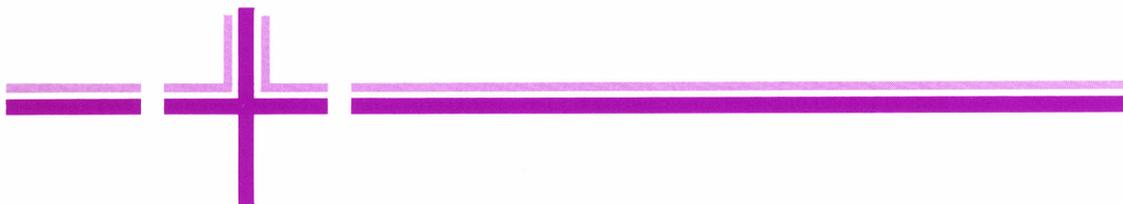
Don Pelli era per gli operai un prete, che offriva loro «un sorriso, un consiglio, un aiuto». Entrava discretamente in tutti gli uffici, compresi quelli di Corso Marconi, sempre ben accolto. La sua nera talare era sempre vista con cordiale simpatia e la sua parola, sincera e franca, era ascoltata con attenzione e accettata da tutti.

Era veramente il Salesiano sereno, allegro, accogliente, contento di essere utile a qualcuno. Don Pelli riusciva così a realizzare quelli che lui considerava i punti focali della sua missione salesiana: il cuore oratoriano aperto a tutti, la sua profonda consapevolezza di essere sacerdote sempre e dovunque, il desiderio di animare nel campo religioso ed innalzare ad un livello culturale e sociale più decoroso la gente, gli operai che incontrava ogni giorno.

A tale scopo si fece promotore, in occasione delle feste principali, di messe e celebrazioni liturgiche vissute all'interno degli stabilimenti FIAT. Ne sono testimonianza le numerose foto «ufficiali», che Don Pelli conservava in alcuni raccoglitori, dove spiccano la serietà, la compostezza, lo spirito di fede e la sentita partecipazione delle maestranze e degli operai. In tutto questo manifestava un notevole spirito di intraprendenza, persuaso che, per fare del bene, bisogna sempre avere un grande coraggio.

Così pure collaborò a far sorgere il movimento di spiritualità, che portò alla realizzazione di numerosi pellegrinaggi aziendali FIAT. Anche quando le situazioni ambientali mutarono, Don Pelli continuò ad accompagnare i lavoratori ai pellegrinaggi mariani facendo riferimento ad altre organizzazioni.

Aveva poi l'occasione di manifestare la sua profonda umanità e il suo innato buon senso, che lo aiutava a sdrammatizzare anche le situazioni più complicate, negli incontri quotidiani con gli operai, a cui si avvicinava co-



me sacerdote e amico. E ad un amico, si sa, si apre il cuore e si esterna tutto: incomprensioni familiari, preoccupazioni per i figli, l'insicurezza per il futuro, le difficoltà di essere coerenti e testimoni in fabbrica, i dubbi di fede... Per tutti Don Pelli trovava una parola, un consiglio, un incoraggiamento e... un posto di lavoro, tutto accompagnato da una pacca sulle spalle e dal suo sorriso bonario, segno della sua serenità d'animo, che trovava la sua sorgente in Dio e nel carattere felice ereditato dalla madre. Si fermava a parlare con tutti, anche con la fioraia e il venditore di frutta, che stazionavano davanti agli stabilimenti per arrotondare il guadagno della giornata.

Come vero figlio di Don Bosco non solo si occupava degli operai, ma anche dei loro figli, interessandosi dei loro problemi e organizzando per loro i soggiorni estivi al mare. In tempi e ambienti difficili per un prete, Don Pelli era rispettato e apprezzato perché «è uno di quelli che hanno cura dei nostri bambini». Così dicevano gli operai, anche i più anticlericali.

Poi, anche le cose più belle hanno un termine. Nel 1972 Don Pelli fu nominato delegato ispettoriale dei Cooperatori ed Ex-allievi. Inoltre gli venne affidata la responsabilità dell'Ufficio ispettoriale missionario. Si vede che i «Superiori» non avevano mai dimenticato il desiderio, da lui manifestato all'inizio della vita salesiana, di diventare missionario nella Terra del Fuoco! Fu chiamato così ad un compito delicato ed estremamente importante: aiutare a vivere la vocazione di cooperatore e dell'ex-allievo nello stile di Don Bosco. In questo campo Don Pelli ha potuto manifestare quello che aveva di più intimo come salesiano: la passione per i giovani, il desiderio profondo di aiutarli nella loro maturazione umana e cristiana.

Nel 1977, contento e riconoscente all'Ispettore, fece ritorno nella comunità dell'«Agnelli». Aveva 64 anni e aveva vissuto una vita intensa, sempre sulla breccia. Non poteva e non voleva ritirarsi dal lavoro. Lui che, negli anni precedenti, era stato anche professore di disegno ed educazione tecnica presso la nostra scuola, non volle riposarsi, ma continuò la sua attività di insegnante di sostegno e di religione, ricercato dagli studenti, che trovavano in lui il sacerdote e padre, che offriva loro un aiuto, un consiglio, un incoraggiamento.

Rimase anche sempre legato all'ambiente FIAT e continuò ad accompagnare i lavoratori ai pellegrinaggi, diventò guida spirituale dell'Unione Gruppi Anziani FIAT in generale e del gruppo «Presenza Amica» in particolare. Riuscì a mantenere i contatti con gli amici ex-operai, portandoli a visitare le città d'arte e illustrando con parole semplici, ma da persona competente i monumenti e i capolavori visti. Anche questo per lui era una for-

ma di apostolato, perché soleva ripetere che la natura è la figlia di Dio e l'arte è sua sorella.

Sopraggiunse poi la stagione del declino con la sua croce, che non è mai quella che uno avrebbe pensato. Anzi talvolta sembra che non sia la nostra e che ci sia stato un errore di consegna, perché la via dolorosa non rispetta i nostri gusti e ci costringe a passare là dove non vorremmo. Infatti, nell'autunno del 1992, colpito da una grave malattia, Don Pelli dovette subire l'amputazione di una gamba. Si riprese e, anche se costretto a vivere su una carrozzella, seppe rendersi utile interessandosi della biblioteca della comunità.

Perdere una gamba è sempre un dramma, ma lui riusciva ad essere sereno e sorridere a chi lo andava a trovare e diceva che anche con una gamba sola si può vivere benissimo. Così continuò a confessare e nella direzione spirituale. Ogni visita si trasformava in un piacevole incontro tra vecchi amici e diventava l'occasione per progetti futuri.

Sebbene ammalato restò sempre fedele alla vita comunitaria, come lo era stato durante il suo lungo impegno di cappellano del lavoro, nonostante che fosse costretto a trascorrere molte ore al giorno fuori di casa. Si sentiva molto legato alla sua comunità e ci ritornava molto volentieri per pregare, per ricaricarsi interiormente e condividere con i confratelli le esperienze vissute. Nella comunità trovava l'incoraggiamento e il sostegno per il suo lavoro. In cambio le donava la ricchezza e la fecondità del suo apostolato.

E in questa comunità era diventato testimone e memoria vivente di tutto quello che i Salesiani avevano operato a favore dei giovani nell'Oratorio, nella parrocchia e nella scuola. Per questo aveva scritto la cronistoria dell'«Opera di Don Bosco a Torino - Mirafiori», a partire dall'anno della fondazione 1941. Vi sono narrati gli avvenimenti e le vicende principali della casa, con la sua crescita e le successive trasformazioni. Sono ben delineate le figure dei Salesiani, a partire da Don Ricaldone, che hanno contribuito con il loro impegno e lavoro a rendere significativa e propositiva quest'opera, sorta per l'educazione dei giovani operai. Dalle oltre cento pagine scritte, corredate di numerose fotografie, traspaiono tutto l'affetto e l'amore di Don Pelli verso questa casa, accompagnati dalla gioia di essere stato anche lui protagonista della meravigliosa avventura educativa vissuta insieme. Il manoscritto voleva essere un atto di riconoscenza a Dio e alla sua comunità, che lo aveva accolto e gli aveva voluto bene.

Verso la fine di febbraio le sue condizioni di salute si sono aggravate. Dopo alcuni giorni trascorsi nella casa «Andrea Beltrami» di Torino, a cui

va il nostro grazie, è stato necessario il suo ricovero all'ospedale Mauriziano, con la prospettiva di amputargli anche l'altra gamba. Il Signore invece gli ha risparmiato questa ulteriore sofferenza chiamandolo con sé il mattino del 9 marzo.

I funerali si sono svolti nella nostra parrocchia «Don Bosco» e sono stati presieduti dal Vicario Ispettorale, Don Venanzio Nazer, attorniato da molti concelebranti. La chiesa era stipata di fedeli, ex-oratoriani, ex-operai e dirigenti della FIAT, i suoi compaesani accompagnati dal parroco, tutte persone da lui incontrate nella sua vita salesiana e sacerdotale, che avevano voluto così esprimere la loro riconoscenza testimoniando quanto bene egli avesse seminato e quanto fosse amato a Torino, città dove ora attende la risurrezione dei giusti.

Mentre affidiamo alle preghiere di tutti i confratelli il nostro caro Don Pelli, confidiamo nella sua intercessione per continuare ad essere fedeli alla missione educativa, che il Signore ci ha affidato.

**Il Direttore  
e la Comunità Salesiana dell'«Agnelli»**

**Dati per il necrologio:**

Sac. Don Pelli Oddone, nato a Malnate (VA) il 24 settembre 1913, morto a Torino il 9 marzo 1995 a 81 anni di età, 59 di professione religiosa e 52 di sacerdozio.